

Genova festeggia il popolare «Marzo» partigiano in Italia e in Spagna

Giobatta Canepa «Ho novant'anni, resto un ribelle»

Cerimonia al Comune di cui è anche stato vicesindaco subito dopo la Liberazione... Sono l'uomo più felice della terra... Quando fu condannato a morte dai suoi stessi compagni lui dava loro ragione



A FIANCO: Giobattista Canepa, volontario in Spagna contro le truppe fasciste di Franco e organizzatore delle formazioni partigiane durante la Resistenza in Italia. SOTTO: «Garibaldi» del battaglione Dimitroff sul fronte spagnolo



GENOVA — «Scrivere di me? non vedo proprio che cosa, se non che sono l'uomo più felice del mondo». Giobatta Canepa, 90 anni, compie oggi 90 anni e dice ridendo una piccola bugia. Perché la difficoltà non consiste nella mancanza di fatti da raccontare, ma nella loro sovrabbondanza. La vita di questo militante comunista attraversa, nel bene e nel male, tutte le vicende del movimento operaio: l'antifascismo, l'iscrizione al partito socialista prima che il Pci fosse fondato, la galera e il confino, la guerra in Spagna e la Resistenza, i mille mestieri approdati al giornalismo, la carica di vice sindaco di Genova dopo la liberazione.

Investimenti, perdurano molte ingiustizie. Cito un dato dell'Istituto di statistica, che mi pare incredibile per un paese esportatore di grano e di carne: trentamila bambini muoiono di fame ogni anno, uno ogni venti minuti. Il presidente ricorda, per aggravare il fatto, che all'inizio del secolo l'Argentina non era soltanto il maggior esportatore mondiale di cibo; era anche fra i primi cinque posti nella graduatoria internazionale del reddito procapite. Poi, lo sfruttamento estero e il malgoverno interno l'hanno spinta all'indietro. Corruzione e dittatura hanno portato a questa situazione. Solo ora è rinata la speranza di non precipitare nel sottosviluppo.

Il senso di quegli articoli di codice, di quelle attenuanti, di quelle modificazioni di qualificazione giuridica che il presidente ha appena enunciato e che si sono tradotti in sensibili riduzioni di pena rispetto alle richieste che aveva avanzato il pm Caizzi: due anni e sei mesi più un milione e mezzo di multa... Per il Tribunale di Genova, un anno e dieci mesi e 800mila lire per Renato Castelli; un anno e due mesi e 600mila lire per Giuliana Sangalli; 8 mesi e trecentomila lire per Chiara Abbate Daga; sei mesi per Mario Latino. E per tutti, Verdignone e Scarso esclusi, libertà condizionata e scarcerazione immediata.

Verdignone

sentano istanza di libertà provvisoria e in alternativa di arresti domiciliari. E commentano la sentenza: un verdetto reazionario, oscurantista. Fin dall'inizio avevano affermato che questo processo era una specie di mostruosità giuridica, un tentato alla libertà della cultura. E le pene ridotte, la parziale modificazione dei capi di imputazione non permettono certo di cantare vittoria: il castello accusatorio che annunciavano di voler sbriciolare è restato in piedi, solidissimo. Ha solo subito qualche correzione marginale. Uno solo degli episodi contestati (Paola Montecale, la giovane imbarcata controvoilà per un congresso a Tokio) è sparito dalla sentenza: il fatto non sussiste, ha stabilito il tribunale. Ed è il punto sul quale Caizzi annuncia di voler interporre appello in via cautelativa, per valutare le motivazioni di questa decisione.

Medioevo

Verdignone. Può dirci qualcosa? «Spero in un'assoluzione». Poi aggiunge: «È il momento di riscrivere non di altro. Come si chiama? Per il momento preferisco non dirlo. Dice, invece, l'avvocato Alberto Dall'Or, difensore di Verdignone: «Questa vicenda può essere letta sotto mille punti di vista ma, alla fine, si riduce a un fatto: si è intronati in una materia che non gli appartiene. Se andiamo avanti così — conclude cupo — arriveremo alla schedatura di tutti quelli che fanno la psicanalisi».

Rambo va...

La stampa americana dà forte rilievo a queste notizie perché una delle obiezioni mosse all'intervento dell'apparato militare a stelle e strisce nella guerra contro la droga è il rischio di perdite umane. L'assicurazione ufficiale della casa bianca, in questi giorni, si è procurata la casa bianca che tutto è stato predisposto per evitare che il personale militare statunitense finisca per l'essere coinvolto in qualche scontro non è apparsa tranquillizzante.

Incontro a Baires con Affonsin

tutti, per contrapparla al pretezzo che addussero i generali per occupare il potere. Dobbiamo comunque preoccuparci, aggraviati in conclusione, che i conflitti sociali o ideologici siano sempre rindotti nell'ambito democratico; e non si spingano oltre il limite di rottura. Gli cito la frase di Marx, spesso ignorata, sulla lotta delle classi che finì sempre con la vittoria di una classe sulle altre, o con la rovina comune delle parti in lotta. Mi risponde citando analogamente un filosofo europeo, il Kraus, che ha influito molto sulla sua formazione. Non oso confessare la mia ignoranza; e il colloquio ha termine con molta cordialità

Le nuove rotte

del Mediterraneo una grande importanza come uno dei principali punti di entrata in Europa per la canapa indiana e i suoi derivati, essendo vicina a quello che ha i principali produttori di questa droga. L'intero traffico si sviluppa principalmente — prosegue il rapporto — interessando i porti della zona dello stretto di Gibilterra.

Medioevo

come Milano? Perché a Milano c'è più solitudine e in questo si cercano di più i margini. Un insegnante di inglese: «Una sentenza giusta che serve di monito agli altri imbroglioni. E ora di smetterla di farci abbagliare dalle belle bolle di sapone che circolano. E ora di tracciare una linea di demarcazione tra la psicanalisi e la cialtroneria. Un commercialista: «Per me dovevano dare bene più severe ai collaboratori di Verdignone che sono arrivati in alto per ambizione. Bisogna finirli con certi cialtroni». Un signore che si qualifica come libero professionista: «Verdignone ha tessuto una tela come un ragno e purtroppo ha preso un mucchio di mosche. Giustissima, quindi, la condanna». Una signora, sorridendo: «Per me ci

Le nuove rotte

Fiumicino. L'hascice era accuratamente celato dentro un camion frigorifero tra le cassette di pesce. A chi portava la droga quel veicolo? Gli inquirenti, indispettiti per la fuga di notizie, tacciono sui mandanti. Ma qualche sospetto c'è. E si annunciano prossimi arresti. Ci sarà pure una trasferta di investigatori a Tangier, in Marocco, per sfuggire alle vendette dei suoi potenti nemici «corleonesi», venne arrestato due anni fa in una villa sul lago di Bracciano, con qualche quantico di hascice. Era vicino, a casa — una coincidenza? — dello skipper norvegese del veliero bloccato qualche giorno fa «La Sisde e i carabinieri tra Civitavecchia e

Le nuove rotte

dove la commissione antimafia si recherà a settembre — cose siciliane e organizzazioni camorriste pilotano questi traffici. In questo caso il carico era destinato ad una organizzazione camorrista locale, una volta che lo ha consegnato, non era destinato solo al mercato locale. La «pelagosa» avrebbe dovuto continuare il suo viaggio. Colpi subiti dal grande traffico dell'eroina, la mafia è tornata, dunque, in grande stile a tirare le fila di un «mercato» di roba, con canali e circuiti minimi. Hanno «riscolato» l'hascice? Fino a qualche anno fa questa droga era roba di «perdenti». Uno degli esponenti che ha organizzato le organizzazioni del grande crimine surclassate dai piloti delle «droghe della morte», Totto Corno, rifugiatisi nel Lazio per sfuggire alle vendette dei suoi potenti nemici «corleonesi», venne arrestato due anni fa in una villa sul lago di Bracciano, con qualche quantico di hascice. Era vicino, a casa — una coincidenza? — dello skipper norvegese del veliero bloccato qualche giorno fa «La Sisde e i carabinieri tra Civitavecchia e

pessimismo per il futuro. Non riesco a valutare le prospettive dell'Argentina, liberata pochi anni fa da una dittatura terribile. Rientrando in Italia, gli aerei intasati mi costringono (piacevolissima coazione) a restare tre giorni a Rio de Janeiro. Vedo molti amici brasiliani, che lavorano nel campo politico-sanitario. Li conobbi in un giro di conferenze nel 1979, in condizioni poco lontane dalla clandestinità. Li ritrovai nel 1982, pienamente legittimati. Ora, molti di essi sono dirigenti nelle istituzioni di una democrazia consolidata. Ne traggo buoni auspici, anche per il grande vicino del Sud.

giustizia? La domanda è rivolta a Carlo Viganò, psicoanalista, redattore della rivista Freudiana, della scuola di Lacan: «Sì, la cultura e la società civile. Nella pratica psicoanalitica c'è un'etica che ora viene espressa in termini specialistici e che deve essere invece espressa in termini sociali, accessibili a tutti. Questo è compito delle varie scuole. Se Verdignone fosse stato un medico sarebbe stato espulso dall'Ordine. Invece posso dirlo che egli non venne mai ammesso alla scuola. Invece di fare questo fatto ha avuto effetto solo in Francia. Perciò sono favorevole ad una legge che disciplini l'attività psicoterapica ma non attraverso un controllo statale sulle varie scuole. Se questo controllo ci fosse stato il gruppo di Verdignone sarebbe stato costretto ad autoregolarsi e non sarebbe successo ciò che è successo».

metterà un dubbio che non si sia trattato di un matrimonio burlesco, e quel giovane biondo, nato il 29 giugno 1943, a 300 km da Oslo, non sia solo una pedina di un abile gioco pubblicitario che ha fatto un giro al bianco e delle foto a Londra è stata solo un tocco di colore, rivelerà più tardi la Belli. Da quelle vecchie storie, Robshan, era ormai fuori da un pezzo. Due anni fa lo segnalano in Venezuela, poi nei Caraibi. Torna